Anno XII. Martedì, 21 Giugno 1859 Num. 172.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 20 giugno

CIRCOLARE DIPLOMATICA.

Il conte di Cavour ha diretta, il 12 corrente, una circolare alle legazioni sarde all'estero, intorno all'eccidio della famiglia Cignoli a Torricella.

Con quella circolare si voleva soltanto confermare ufficialmente un orribile fatto, che l'Europa avrebbe esitato a credere, se fosse stato solo riferito dai giornali.

Assassinio tanto vile quanto atroce, esso dee destare in tutta l'Europa un fremito di indegnazione e di raccapriccio.

Il ministro degli affari esteri di Sardegna aveva con una precedente circolare già riferiti i casi dell'invasione austriaca, dimostrando coll'eloquenza dei fatti, che l'Austria aveva violate le leggi della guerra, e che il contegno delle sue truppe non era quello che distingue le nazioni civili.

Colla cessazione dell'occupazione austriaca non dee venir meno la memoria delle rapine e delle violenze che accompagnarono l'invasione. La rimembranza delle estorsioni commesse dalle austriache soldatesche non si cancellerà dall'animo delle popolazioni che ne furono vittima. Ma fa mestieri che le ricordi tutta l'Europa.

La stampa periodica estera, raccontando quegli eccessi, già stigmatizzati dalla coscienza pubblica, rende un grande servizio alla causa dell'umanità e del progresso morale e civile.

LA CARTA MONETATA NELLA LOMBARDIA

L'Austria non ha avuto tempo di esigere a Milano e nel resto della Lombardia la prima rata dell'imprestito di 75 milioni di fiorini in argento.

Non le rimane più che il Veneto, dove non risparmierà vessazioni e rigori per estorquere il danaro.

Ma il Veneto, esausto dalle contribuzioni ordinarie e straordinarie, non può rifornire le casse austriache.

L'Austria è quindi ricorsa all'ultimo espediente: all'emissione di 50 milioni di fiorini in carta moneta.

È un terribile flagello per le provincie venete. La carta moneta perde già il 55 per cento nelle provincie ereditarie, che da molti anni non hanno altra moneta, fuorchè la carta. In Italia la carta non può avere altro valore fuorchè quello del suo peso. È un cencio, e nulla più. Pagherà gli appaltatori colla carta moneta? Pagherà le truppe? Ma i generi incariranno enormemente: ciò che prima si vendeva cinque, si venderà dieci, quindici, venti.

Vorrà l'Austria stabilire le mete ed il prezzo de'viveri coll'appoggio dello stato d'assedio? Ed i mercati rimarranno deserti, gli scambi sospesi, la rovina inevitabile.

L'Austria è ridotta al verde dopo un mese di guerra: ed ora è tanto convinta di dover abbandonare l'Italia, che non le importa di trascinare alla disperazione le poche provincie che rimangono sotto la sua dominazione, con provvedimenti condannati dalla morale e dalla giustizia e che costituiscono un vero ladrocinio.

MUNICIPIO DI BAVENO

Aggressione per parte degli austriaci al comune di Baveno.

Oggi alle ore undici antimeridiane arrivava costì di passaggio un distaccamento di 300 soldati de' Cacciatori delle Alpi sotto il comando del maggiore Mambrini pella destinazione d'Intra. Non avea tosto fatto sosta pella voluta rifocilazione de' soldati, quand'ecco staccarsi da Laveno (sponda lombarda) il piroscafo austriaco *Ticino* sulla precisa direzione di Baveno, ed appena giunto di fronte all'abitato, aprì il fuoco con due pezzi d'artiglieria che tenea a bordo per lasso di circa due ore col getto di varii proiettili.

I soldati dispostisi alla bersagliera, ed ingrossati da questa milizia nazionale che sollecita accorse in armi all'apparire del piroscafo nemico, risposero ai primi colpi di cannone, con reiterati *Evviva l'Italia, il Re!* ed in seguito operarono diverse scariche contro il legno nemico che tosto fu costretto riprendere la sponda lasciata, e lasciar libera la marcia ai nostri soldati, uno fra i quali sventolando la bandiera nazionale gettavasi a nuoto verso il piroscafo in mezzo al fuoco gridando *Evviva l'Italia!* ed illeso ricuperava la riva.

Nessun danno ai nostri, salvo d'una ferita riportata da un soldato nello scoppio d'una granata.

La prestezza con cui rispose la guardia nazionale all'imminente periglio, il valor militare dimostrato pella difesa della patria, la rendono degna seguace di quella bandiera che l'ottimo dei Re porta sui campi della gloria.

Dat. Baveno dal palazzo municipale il 1 giugno 1859.

Sottoscritti

Carlo Vogini, sindaco.
Luigi Vogini, cons. delegato.
Giuseppe Polli, cons. del. sup.
Vogini, sostituito segretario.

Per copia, ecc. ecc.

Vogini, sost. segretar.

I DUCATI

Legge pel reggimento temporaneo delle provincie Parmensi

EUGENIO

Principe di Savoia-Carignano

Luogotenente Generale di S. M. nei Regii Stati.

In virtù dei poteri straordinari al Re accordati colla legge del 25 aprile ultimo scorso e dell'autorità a noi delegata;

Sulla proposizione del consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Al reggimento temporaneo delle provincie parmensi è da noi deputato un governatore.

Art. 2. Il governatore le amministrerà in nome del Re. Egli è investito dei pieni poteri, salve le eccezioni e limitazioni che saranno determinate dal governo del Re e pubblicate nel giornale ufficiale del regno.

Per tutto ciò che riguarda la guerra e l'amministrazione militare, il governatore dovrà limitarsi a procurare la pronta esecuzione degli ordini del ministero della guerra e del Comandante degli eserciti alleati.

Per tutti gli altri affari ai quali non si estenderanno i pieni poteri del governatore, egli corrisponderà direttamente col ministero.

Art. 3. Tutte le autorità nelle provincie parmensi sono poste sotto la dipendenza immediata del governatore.

Art. 4. Saranno indirizzati al governatore tutti gli affari che, sotto il cessato reggimento, dovevano rivolgersi al governo centrale.

Art. 5. I ministeri sono soppressi.

Art. 6. Per la gestione e spedizione degli affari interessanti il pubblico servizio sono create direzioni speciali sotto la immediata dipendenza del governatore.

Art. 7. Gl'impiegati addetti ai ministeri soppressi rimangono applicati alle direzioni speciali di cui all'articolo precedente.

Art. 8. Il governatore avrà presso di sè un segretario generale, il quale per di lui incarico potrà firmare la corrispondenza ed i provvedimenti relativi agli affari dell'ordinaria amministrazione.

Art. 9. Il governatore potrà del pari autorizzare i capi delle direzioni a firmare i provvedimenti meno importanti dell'ordinaria amministrazione.

Art. 10. Gli attuali governatori e prefetture sono soppressi.

Art. 11. Nelle provincie di Parma e di Piacenza sono istituite intendenze generali.

Nelle provincie di Borgo San Donnino, Borgotaro e Pontremoli sono istituite intendenze.

Gl'intendenti generali, e gl'intendenti sono nominati dal Re.

Art. 12. Gl'intendenti generali, oltre alle attribuzioni tutte dei cessati governatori e prefetti, avranno la direzione politica della rispettiva provincia e vi avranno la sopravveglianza di tutti i pubblici uffizi.

Art. 13. È conservata presso le intendenze generali e le intendenze la distribuzione degli uffizi dei soppressi governatori e prefetture, i cui impiegati subalterni conserveranno la qualità della quale trovansi presentemente investiti.

Art. 14. La direzione e tutti gli uffizi di polizia sono aboliti.

Gl'impiegati subalterni applicati ai medesimi sono messi a disposizione del governatore.

Art. 15. Nelle provincie, città e comuni dove se ne riconoscesse il bisogno, saranno istituiti delegati di pubblica sicurezza.

Questi delegati dipenderanno dall'intendente generale od intendente della rispettiva provincia.

Art. 16. Sono mantenuti provvisoriamente in vigore gli attuali ordinamenti provinciali e comunali in quanto non vi sia derogato col presente decreto.

Art. 17. Tutti gli uffizi pubblici ora esistenti nelle provincie parmensi, non soppressi nè modificati col presente, sono mantenuti col loro titolo e colle loro attribuzioni, e sono parimenti confermati in carica gli impiegati che li coprono.

Art. 18. Il governatore potrà rimuovere dal servigio, ove lo creda opportuno, qualsivoglia pubblico impiegato, la cui nomina non sia espressamente riservata al governo del Re.

Art. 19. Le leggi, i decreti e regolamenti riguardanti i varii rami della pubblica amministrazione oggidì in vigore nelle provincie parmensi, sono conservati in quanto non siano contrarii al presente decreto, e salvo i cangia-

APPENDICE

TEATRI

I tempi non corrono oggidì guari propizii al ragionare di cose d'arte ed ai sollazzi teatrali; lo sanno gli impresarii dei nostri teatri musicali che, vinti dalla indifferenza del pubblico, dovettero cedere il campo a società formate tra gli stessi artisti: lo sanno le nostre compagnie drammatiche, le quali debbono appigliarsi ai drammi d'occasione per raggranellare un qualche raro spettatore.

Vero è che alla sorte comune, la quale rendeva deserti gli altri teatri, sfuggì in parte il Toselli al D'Angennes, vuoi per la novità dello udire in sulle scene il dialetto piemontese, vuoi per il pregio intrinseco (benchè ancor esso d'*occasione*) d'alcuna delle produzioni da lui scelte, tra le quali sempre primeggiò *La Guerra o la Pace.....?* che, dopo i successi di Torino, dovette anzi l'altro ieri, quasi seguendo le orme degli eserciti alleati, venir rappresentata in Milano dalla compagnia del sig. Luigi Belotti Bon. Ma neanche gli allori del sig. Toselli valsero a smuoverci dal disegno di sospendere la pubblicazione delle nostre appendici teatrali: poichè, mentre l'attenzione è assorbita da ben più gravi cure, mentre le menti sono volte a ben più vitali interessi, mentre infine s'agita per l'Italia l'*essere o non essere* d'Amleto, noi non avremmo avuto la tranquilla volontà di scrivere notizie teatrali, ed ai lettori sarebbe mancata la pazienza di leggere le nostre ciarle: tanto più che la vera critica perde i suoi diritti ed è meglio si taccia, allorquando la politica invade le regioni dell'arte e si fa, con stentate allusioni, unica ispiratrice dei poeti drammatici.

Oggi però noi vogliamo rompere il lungo silenzio per annunciare ai nostri lettori che la commissione, giudice del concorso drammatico torinese per l'anno 1858, ha ravvisati degni di premio i lavori seguenti:

Giuditta, tragedia del sig. Paolo Giacometti.

Un matrimonio sotto la repubblica, dramma del sig. Achille Montignani.

Prosa, commedia del sig. Paolo Ferrari.

Noi non conosciamo a quali buone e sode ragioni si appoggi il voto della commissione, poichè ancora non ne fu pubblicata la relazione; ma siamo davvero curiosi di conoscere quali sforzi titanici essa avrà dovuto sostenere per persuadere a sè ed al pubblico che la *Giuditta* sia una buona tragedia, che il *Matrimonio sotto la repubblica* sia un buon dramma, che la *Prosa* sia una buona commedia.

Non ritorneremo sull'esame e sul giudizio che di ciascuno di questi lavori abbiamo dato a suo tempo.

Porremo anche fuori questione la *Prosa* del Ferrari, che in questa sua commedia si è condotto come un pittore ritrattista, il quale non sia riuscito a dipingere con piena rassomiglianza il volto della persona che doveva ritrarre, ma abbia dato alla figura tant' anima da parere viva, ed abbia con perfetta finitezza toccato ogni altro punto della tela — il quadro manca al suo scopo, ma è pur sempre lavoro che non è privo di pregi. Così nella *Prosa* fallisce l'autore al suo intento: ma quà e là tu ravvisi quella potenza non comune di ingegno comico, che già diè all'Italia il *Goldoni* ed il *Parini*. Ed in tal caso, meglio che al lavoro, il premio s'indirizza al poeta.

Ma se veniamo alla *Giuditta* del Giacometti, se veniamo al *Matrimonio sotto la repubblica* del Montignani, noi troviamo che l'analisi dell'uno e dell'altro componimento non corrisponde per niun verso al loro effetto scenico.

Due attori — Adelaide Ristori ed Achille Maieroni — un quadro bello e drammatico nell' atto primo e, nel quinto, alcuni versi riboccanti di patrio affetto (che onorano bensì e l'autore che li dettava e il pubblico che li accoglieva con trasporto, ma che non hanno intima e necessaria connessione colla tragedia) acquistarono, specialmente in Italia, il pubblico favore alla *Giuditta*. Alcune scene commoventi ed il valore di un altro attore, il sig. Ernesto Rossi, assicurarono liete sorti al dramma del sig. Montignani.

Noi abbiamo, senza tacerne i difetti, rivolto, dopo la rappresentazione, alcune parole di lode a questi lavori; ed era giustizia, poichè la critica non deve far pompa d'una severità eccessiva con una tragedia, con un dramma che si presentano modestamente al giudizio del pubblico in sulla scena. Ma noi crediamo fermamente che il dramma e la tragedia debbano essere giudicati con diversa misura, quando, dopo gli applausi ottenuti alla luce del proscenio, essi crescono in pretesa ed, aspirando ad un premio, vogliono acquistare tutta l'importanza d'un componimento letterario. Si può perdonare, in sulla scena, al Giacometti d'aver scritto cinque atti di tragedia coll' unico intento di creare un piedestallo ad un'attrice in voga: si può perdonargli d' aver offerto in olocausto al gusto di pubblici stranieri, non avvezzi alla severità del coturno italiano, i molti episodii che, senza sviluppo e senza nesso, s'incontrano nella *Giuditta*: si può perdonare, in sulla scena, al Montignani d' aver sacrificato qualche volta il buon senso ed ogni grado di probabilità e di verità allo effetto scenico: ma queste colpe debbono ben pesare nella bilancia, quando i due poeti tendono il capo alla corona d'alloro ed una commissione letteraria ne libra i meriti.

Ad ogni modo noi attendiamo con curiosità il rapporto della commissione: benchè assai temiamo che esso debba sempre più convincerci che, qual è oggidì, il concorso drammatico torinese non serve d' eccitamento che ai mediocri e si risolve in una vera illusione.

menti di forma resi necessarii dal mutato reggimento.

Art. 20. Le deroghe e modificazioni alle leggi, ai decreti e regolamenti che si crederanno opportune saranno pubblicate nei modi e colle forme prescritte dalle leggi vegliantí nei regii stati.

Sarà a tal fine promulgata nelle provincie parmensi la legge relativa a tale pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccoltà degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 giugno 1859.

Firmato — EUGENIO DI SAVOIA.

Contrassegnato — C. CAVOUR.

GUARDIA NAZIONALE

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei poteri straordinari al Re concessi colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed avuto il parere del consiglio dei ministri;

Vedute le leggi del 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Non saranno chiamati a far parte dei corpi distaccati da somministrarsi dalla guardia nazionale i pubblici funzionari infradesignati:

1. L'ispettore, il sotto ispettore, i capi verificatori nel servizio dei telegrafi elettrici, e gli ufficiali telegrafici addetti ad una stazione;

2. Gli ingegneri capi e sottocapi di servizio, gli ingegneri ed allievi ingegneri addetti al servizio speciale delle strade ferrate;

3. I macchinisti e scaldatori delle strade ferrate e pei battelli a vapore sul Lago Maggiore;

4. Gli impiegati del ministero della guerra.

Art. 2. È derogato ad ogni legge o regolamento contrari al disposto del presente decreto il quale avrà effetto dal giorno immediatamente successivo a quello in cui sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale del regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 14 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Veduto il reale decreto in data del 29 maggio ultimo scorso, con cui la guardia nazionale del regno è chiamata a somministrare corpi distaccati pel servizio di guerra;

V. la legge del 4 marzo 1848;

Decreta:

Art. 1. La guardia nazionale di Genova somministrerà seicento venticinque uomini per la formazione di un corpo distaccato. — Questo corpo sarà organizzato in battaglione e diviso in quattro compagnie.

Art. 2. Lo stato maggiore di questo battaglione sarà composto di: un maggiore — un aiutante maggiore in 2.o — un portabandiera sottotenente — un chirurgo in 2.o — un furiere maggiore — un caporale maggiore — un caporale tamburo.

Art. 3. Ogni compagnia avrà: un capitano — un luogotenente — due sottotenenti — un sergente — furiere — sei sergenti — un caporale furiere — dodici caporali — un tamburo.

Il comando generale della guardia nazionale di Genova è incaricato dell'esecuzione del presente decreto per la parte che lo concerne.

Dato a Torino addì 18 giugno 1859.

Il ministro C. CAVOUR.

UN TEDESCO AMMAZZATO DALLA *GAZZETTA D'AUGUSTA*

La *Gazzetta d'Augusta* nell'appendice al suo n.o 167, vuol far credere ai suoi lettori che l'odio degli italiani colpisce alla cieca austriaci e tedeschi, e cita, fra gli altri, il fatto seguente: « *Il libraio Hahmann in Torino, che in un caffè parlava tedesco con alcuni tedeschi, or son circa quattro settimane, fu inseguito all'uscire da alcuni avventori e da una folla di popoli, ed inerme, alla piena luce del giorno, così bistrattato, che in conseguenza della riportate percosse morì nel giorno medesimo.* »

Il libraio Hahmann morì infatti, or saranno quattro settimane, ma tranquillamente, nel suo letto, dopo un lungo corso di tisi polmonare, e morì assistito colle più premurose cure dei medici del paese, stimato e compianto universalmente per le egregie doti del suo animo, e pel bene recato a Torino coll'aprirvi una cara libreria, la cui prosperità assicurata, dimostra che gli italiani sanno benissimo fare una separazione fra la buona, legittima, e cattiva, usurpatrice influenza della Germania.

S'intende da sè che tutte le notizie date dalla citata gazzetta sullo spirito degli italiani sono del medesimo conio.

IL NUOVO GABINETTO INGLESE. — Leggesi nel *Times*:

« Ciò che deve persuadere ognuno nello scorrere i nomi del nuovo gabinetto si è che, questa sarà almeno una amministrazione più vigorosa, che quella che la precedette. Con una povera maggioranza, od un partito non troppo unito, lord Palmerston è nella necessità di costruire un gabinetto che sia forte per se stesso. Un'armata può essere buona in parata, e può anche far bene in paese nemico, ma tuttavia non riuscire quando ha da combattere tutto il mondo. Il nuovo governo dovrà appoggiarsi sui proprii meriti, e sfidare non solo aperta ostilità, ma ingenuità, vacillazione, indifferenza e diserzione. Lord Palmerston dovette uscire dal vecchio circolo e dal duro sentiero, in cui il potere per tanto tempo si mosse. Egli deve negoziare ad ogni passo, e prendersi alleati, quando egli avrebbe piuttosto consultato il suo proprio carattere geniale nello sceglierși gli amici. Egli dovette fare un trattato con lord John Russell. È la legge di preservazione di se stesso, che lo spinse ad invitare il signor Gladstone. Lord Campbell, si dice, deve essere lord cancelliere, perchè sir. R. Bethell è richiesto nei comuni. Sir C. Wood è un abile ed intraprendente uomo, e la sua ultima amministrazione dell'ufficio dell'India, fu l'episodio della sua carriera più pieno di successo. Sir G. C. Lewis, se non persuasivo, è del tutto capace di condurre la nostra legislazione interna, e di tenere il paese nel suo presente stato di pace. Il duca di Somerset, a quel che si dice, è un notevole amministratore, e per questa ragione è stato posto all'ammiragliato. Il signor Sidney Herbert è attivo, ed oratore molto dilettevole; egli sarà ministro della guerra, e noi molto ardentemente speriamo, che nel suo dipartimento non avrà da fare altro che porre ad effetto le riforme sanitarie, a cui egli per tanto tempo prestò la sua attenzione. Il duca di Newcastle è un uomo di alto carattere e rispettabile capacità; egli ebbe già le colonie ed adempì bene al suo dovere; lord Granville, benchè non primo ministro, sarà tanto buon presidente del consiglio privato, quanto i suoi antecessori. Lord Elgin è quasi un uomo troppo grande per essere collocato nell'uffizio delle poste. Il duca di Argyle porta un ducato, gran potenza nei dibattimenti, e molti amici. Il signor Cobden, se accetta l'uffizio destinato per lui, sarà il vero eroe e liberatore del commercio. Il signor Milner Gibson, che distrusse tanti ministeri, forse tenterà di mantenere quello, a cui egli si è unito. Sir G. Grey dopo molti anni di servizio, in uffizii molto laboriosi, si contenterà di una sinecura. Noi potremmo desiderare una più appropriata chiusura ad una lunga carriera ufficiale. Una pensione non sarebbe preferibile? Il signor Cardwell mostrerà la sua attività con accettare i lavori pubblici, ed avrà solamente da seguire l'esempio di sir B. Hall, che, ci vien detto, sarà portato a membro della camera dei lord. Questi compongono il gabinetto.

INTERNO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova, 19 giugno.

Questa notte la flotta sarda fece vela da questo porto. Essa è comandata dal barone Tholosano, e si compone di sei legni: *Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Governolo, Monzambano, Malfatano, e l'Authion.* Le due prime sono due bellissime fregate ad elice di 51 cannoni ciascuna; gli altri a ruota. Alcuni distinti ufficiali veneti e toscani sono venuti a prendere servizio in essa.

Ben saprete che il cav. Serra, lasciando la carica d'ammiraglio, venne nominato capo della marina mercantile. Gli succede nell'ammiragliato il barone D'Auvare, che fu ammiraglio prima del Pelletta. Questa nomina in Genova fu bene accolta, poichè il barone D'Auvare ha lasciato fama d'uomo energico, attivo e risoluto e d'un uomo di tal tempra v'ha appunto bisogno per ovviare ai danni che una soverchia mollezza aveva lasciato crescere nelle cose di nostra marina.

Era pur corsa voce che il cav. Ricci, antico capitano di fregata, potesse essere nominato segretario generale al ministero della guerra per le cose della marina, e questa voce non s'è ancora avverata.

E poichè sono a parlarvi di affari di marina, vi dico ancora che nel cantiere della Foce stannosi costruendo, e sono omai compite due grosse barche cannoniere ad elice di due cannoni ciascuna. Due altre si stanno pure fabbricando a Livorno.

La mobilizzazione della guardia nazionale non procede con quell'ordine e prontezza che si vorrebbe. Certamente in una città che vive tutta di traffico, la subitanea mancanza di 600 uomini lascia a temere un qualche leggiero scompiglio d'interessi, ma non è il patriottismo che manca, bensì è l'eredità del passato che intralcia ogni cosa. I genovesi comprenderanno ogni dì più che bel vantaggio abbia fatto alla loro città quel partito, che usufruttuando i pregiudizii e le passioni popolari, ebbe la maggioranza nei consigli municipali, e riescì a recarsi in mano il maneggio di tutte le cose pubbliche di questa città. All'influenza forse di questo partito è da attribuirsi, se fu chiuso il collegio nazionale, e vennero risparmiati i conventi di frati e monache che ancora sono in questa città. I ministri Lanza e Bona vennero in Genova per la ricerca di locali; ma il sagrifizio del collegio nazionale era già compiuto e non sappiamo se abbiano dato qualche provvedimento intorno ai conventi.

Davanti alla classe criminale di questa corte d'appello s'agita da due giorni un terribile dramma. Un vecchio di circa 70 anni, di civile condizione e di mezzana fortuna, è accusato di aver ammazzato di notte tempo, nel proprio letto, a colpi di martello sul capo, un altro vecchio, pressochè ottuagenario, suo benefattore e cugino. Scopo di questo orribile assassinio era la depredazione. L'ucciso era G. B. Rossi; l'accusato chiamasi Bartolomeo Bolasco. L'aspetto di costui è sinistro, il suo sangue freddo agghiaccia. Comprenderete che non è questo il primo delitto, onde il Bolasco in quella sua età si macchiò.

L'accusa è fondata su puri indizi; ma sono tanti sì gravi e concordi che la reità del Bolasco appare manifesta. La difesa è affidata agli avv. Maurizio e Celesio rappresenta le parti del P. M. l'avv. Eula sost. avv. fisc. generale. L'atto d'accusa compilato da questo giovane distinto magistrato fu grandemente commendato da tutti gl'intelligenti. Ciò gli conferma quella bella fama d'ingegno, di dottrina, di eloquenza che giovanissimo lo fece salire ad uno de' più elevati posti della carriera giudiziaria. Uno dei più autorevoli magistrati di questa corte d'appello parlando di quest'atto di accusa disse desiderare grandemente che fosse fatto di pubblica ragione per le stampe onde servisse di modello di simili atti a tutti gli uffiziali del ministero pubblico.

Il giornale *Il Movimento* ricevette un avvertimento e fu sospeso per otto giorni.

FATTI DIVERSI

Nomine. — Il cav. avv. Gallarini è stato nominato intendente generale a Cremona.

Con decreto del governatore della Lombardia, il cav. intendente Faraldo, applicato al gabinetto dello stesso governatore, fu incaricato di fare provvisoriamente le funzioni d'intendente generale della provincia di Brescia, in luogo del Commendatore Boschi, ed il dottor Cesare Correnti, deputato al parlamento, venne incaricato temporariamente di reggere la prefettura del Monte Lombardo-Veneto con tutte le attribuzioni e competenze spettanti al prefetto dello stesso Monte.

Indirizzo al Re. — Fin dai primi giorni di questo mese le città di Perugia e Orvieto inviavano un indirizzo a S. M. il Re nostro augusto Sovrano, in cui con riverenti ed affettuose parole esprimono sensi di ammirazione verso il valore del Re, e rivolgono alla M. S. fervide preghiere, perchè non si esponga a tanti pericoli. Questi indirizzi sono coperti da numerose firme fra cui si notano quelle dei più ragguardevoli cittadini dell'una e dell'altra città.

Guardia nazionale di Pallanza. — Da notizie autentiche pervenuteci dal Lago Maggiore risulta che nel giorno 9 del corrente mese, tosto dopo l'abbandono fatto dagli austriaci dei forti e del borgo di Laveno, il comandante del distaccamento dei Cacciatori delle Alpi, che colà si trovava, richiese la forza di 50 uomini e di due ufficiali della guardia nazionale di Pallanza all'oggetto di presidiare quei forti e di custodire le entrostanti provvigioni. La detta guardia nazionale, la quale a tal fine aveva già offerto all'autorità superiore i proprj servizi, in brevissima ora si portò nei detti forti, e rimase a lei confidata la custodia dei medesimi fino al giorno 14, nel quale fu surrogata dalla nuova guardia nazionale di Laveno. I servigi resi in tale circostanza dalla guardia nazionale di Pallanza sono meritevoli d'ogni elogio. (*Gazz. piem.*)

Dimostrazioni. — Alcuni cittadini di Piacenza, per attestare la loro ammirazione al battaglione de'Cacciatori degli Appennini, che primo accorse nella loro città, dopo la partenza degli austriaci, presentarono al signor Mathieu, maggiore del battaglione, un cavallo, accompagnando il dono col seguente indirizzo:

Ill.mo Signore,

La città di Piacenza è stata commossa all'arrivo del corpo dei Cacciatori degli Appennini, che dopo la partenza degli austriaci, furono li primi fra le truppe alleate a portarci il marziale vessillo dell'indipendenza italiana.

Inscritti da pochi mesi già si addimostrano soldati provetti, ed attraggono la universale ammirazione pel contegno severo, e per la rigorosa disciplina che quei volontarii sanno nobilmente osservare. Questi pregi del corpo riflettono in gran parte sul distinto suo comandante; ed alquanti cittadini, desiderosi di testimoniare in qualche modo la loro stima ed il loro affetto ai generosi giovani che, ispirati dall'amore della patria comune, hanno saputo fare sagrifizio di se stessi per lei, sono venuti in pensiero di presentare al loro comandante un cavallo che possa servirgli nelle vicine battaglie.

Voglia, Ill.mo sig. maggiore, accogliere con benignità questo attestato di stima verso Lei, e verso il corpo si degnamente da Lei diretto. Ov'ella risguardi alla mente che c' ispirava, nutriamo fiducia che il tenue nostro dono non le sarà sgradito.

Piacenza, 18 giugno 1859.

Alcuni cittadini di Piacenza.

Strada ferrata Vittorio Emanuele. Oggi 20, è stato ripreso il servizio regolare della strada ferrata Vittorio Emanuele da Torino al Ticino, non che delle altre linee esercitate dalla stessa società.

Il servizio de'viaggiatori e bagagli per Milano si farà soltanto col treno dalle ore 5 40 antimeridiane, partente da Torino, e quello da Milano per Torino col treno delle ore 5 55 pomeridiane, partente dal Ticino.

È pure ripreso il servizio delle merci a piccola velocità, ma subordinato alle esigenze del servizio militare, epperò gli speditori non avranno diritto ad alcun richiamo pel ritardo nelle spedizioni delle merci.

Guardia nazionale di Fossano. Ci scrivono da Fossano lodando assai lo zelo di quella guardia nazionale. L'8 corrente essa è accorsa alla ricognizione del maggiore e degli altri ufficiali. Benchè delle sei compagnie che compongono il battaglione due sue appartengano al concentrico della città, la milizia era numerosissima, e la festa riuscì assai splendida.

Il sindaco cav. Bava, capitano in ritiro, arringò i militi, encomiandoli della sollecitudine con cui essi adempiono il loro dovere nel servizio che prestano invece dei bersaglieri.

Cura termale pei feriti convalescenti. Si è costituito un comitato di filantropiche persone, nello scopo di raccogliere oblazioni per provvedere al trasporto, al mantenimento, ai medicinali, alla cura termale dei soldati feriti nei migliori nostri stabilimenti di acque termali. Non si può a meno di lodare il generoso proposito, che avrà l'appoggio del paese, che mai non vien meno alle nobili e caritatevoli azioni.

Le oblazioni si ricevono presso i signori: Fratelli Rey, negozianti in Doragrossa — G. Moris, negoziante sotto i portici della Fiera — Muratore, farmacista nel Palazzo di Città — Serratrice, proprietario del Caffè Nazionale — Barbiè farmacista in Piazza S. Carlo — Cora, liquorista via di S. Teresa — Rossi, farmacista, via di Porta Nuova.

Insinuazione e Demanio. I prodotti dell'Insinuazione del Demanio furono nel mese di aprile 1859 di L. 1,862,560 73 contro lire 2,082,335 85 nel 1858, donde la diminuzione nel 1859 di L. 219,775 12.

I prodotti de' primi 4 mesi sono stati

pel 1859 di	L.	8,395,516 12
pel 1858 di	»	8,405,426 97
Diminuzione nel 1859	»	9,910 85

Dimostrazioni per la guerra. Ci scrivono da Calice, 16 giugno:

« In Calice, provincia della Lunigiana, di recente aggregata al Piemonte, la mattina del 28 maggio p. p. fu celebrata una solenne messa di *requiem* in suffragio delle anime dei prodi di Curtatone e Montanara.

« Nei giorni 6, 7 e 8 stante giugno ebbe luogo un triduo per invocare la celeste benedizione sulle armi franco-italiane.

« In detto giorno 8 quel municipio stanziava lire 200 per concorso alle spese della guerra. »

Mac Mahon in Africa. Del Duca di Magenta si narra il seguente tratto di coraggio nei tempi della sua gioventù quando faceva le prime armi in Africa: Dopo il combattimento del colle di Terchia, in cui Mac-Mahon fu aiutante di campo del generale Achard, quest'ultimo gli disse: « Siete voi capace di portare al colonnello Rullières a Blidah l'ordine di cangiare la sua marcia? Siccome la missione è pericolosa vi darò uno squadrone di intelligenti lancieri per iscorta. «Il giovane ufficiale ricusò la scorta, dichiarando che era troppo poco e troppo, e che preferiva andar solo. Giunto a quasi mezzo miglio da Blidah, egli vide gruppi di cavalieri nemici da ciascuna parte, come pure di dietro, e veramente grande era il pericolo, sapendo che un profondo precipizio, chiamato il precipizio di Blidah era poco distante in faccia a lui. Egli caccia il suo cavallo, un animale di distinta razza, nel tremendo abisso, e l'animale senza esitazione si slanciò nell'aria. Il cavaliere si mantenne in sella e ne uscì incolume, ma fu costretto ad abbandonare il suo destriero che si ruppe le gambe davanti. Nessun arabo si avventurò a fare il disperato salto ed il giovane ufficiale si recò Blidah, in salvo per compiere la sua missione.

NOTIZIE POLITICHE

Il governo sardo ha inviato a Firenze il maggiore de' carabinieri, cav. Filippo Olandini, per riordinare l'arma della gendarmeria toscana.

Il governo toscano ha messo in disponibilità il luogotenente colonnello cav. Sardi Michele, comandante i gendarmi, nominando in luogo suo il maggiore Olandini, elevato allo stesso grado di luogotenente colonnello.

Il generale Ulloa ha promulgato il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO ALL'ARMATA TOSCANA

Firenze, 18 giugno 1859.

Uffiziali, sott'uffiziali e soldati!

I nostri voti sono appagati: io vi conduco ad affrontare il nemico.

Quando si voleva far di voi un cieco strumento dell'Austria, voi sdegnaste quella condizione vilissima, e rispondendo alla voce che vi chiamava sotto la bandiera italiana, con un volere meravigliosamente concorde sorgeste tutti come un sol uomo, gridando *Viva l'Italia!*

Sì, soldati; *Viva l'Italia!* ma affinchè l'Italia viva, bisognerà fugare l'austriaco che la calpesta. E sarà fugato, se voi saprete combattere impavidi con la ferma risoluzione di vincere o di morire.

Soldati, io son certo del vostro coraggio e della vostra disciplina, e che saprete emulare i vostri fratelli di Piemonte ed i vostri amici di Francia.

La pugna è vicina, la vittoria sicura. Avanti dunque! L'Italia ci guarda.

Viva l'Italia!
Viva Vittorio Emanuele!
Viva Napoleone III!

Il generale in capo
G. ULLOA.

Ci vengono recati da Milano 18 giugno i seguenti particolari di ciò che avvenne il 15 corrente all'*Istituto di Scienze lettere ed arti* di Milano in occasione della seduta ordinaria mensile:

« Il maresciallo Vaccani (italiano e pensionato dal governo austriaco) trovavasi sul proprio seggio presidenziale e nessuno dei membri, che già in buon numero erano raccolti nelle sale adiacenti a quella della seduta, dimostravasi inclinato ad entrarvi. Allora uno di essi decise, allo scopo di sciogliere le incertezze, di partecipare al sig. maresciallo presidente che finchè egli trovavasi a quel posto la seduta ordinaria minacciava di non aver luogo. Allora il signor maresciallo dichiarò che aveva assunta la presidenza precisamente per valersi di quell'occasione e notificare come i riguardi, che egli doveva al governo dal quale era stato nominato a quella carica, non gli permettevano di ulteriormente rimanervi e che perciò rinunciava. Il consigliere e vice presidente Gori a cui toccava la presidenza (uomo stimato assai, che da qualche anno era stato dimesso dal governo austriaco dalla prefettura di finanze, e che ora con soddisfazione generale venne assunto a reggere in capo quel dicastero) osservò che, quantunque non avesse i motivi addotti dal sig. presidente, egli pure si sentiva in dovere di abbandonare una carica confertagli da un governo che aveva cessato di esistere, ed a lui si associava il signor Curioni che avrebbe dovuto surrogarlo. Veniva allora il turno del signor cavaliere Cesare Cantù nella qualità di segretario, e dietro le dichiarazioni e il contegno di quelli che lo avevano preceduto soggiunse anch'egli: *Io pure.*

«In questo modo, mediante il combinato concorso di tutti i membri bene pensanti, si ottenne senza scandali che l'ufficio della presidenza venisse sciolto nella fiducia che il governo vorrà ora ricostituirlo con elementi omogenei e tali da far giustizia ed onore alla maggioranza degli scienziati lombardi che seppe in ogni occasione conservare una dignitosa posizione contro il governo corruttore che in ogni arte cercava di comprometterli in faccia all'opinione pubblica.»

Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 19:

« Ieri i negozianti decisero di aprire una sottoscrizione onde dare due fiorini ai soldati delle armate alleate all'atto che escono dagli ospedali.

« Oggi si sono già raccolti quasi novemila fiorini e le cedole sono tuttora in giro.

« La camera riceve nelle ore d'ufficio anche offerte di privati.

« La distribuzione dei soccorsi è già cominciata ed i militari francesi sono riconoscentissimi pel dono.

« Questa mattina è partito per Cremona un ufficiale dei Cacciatori delle Alpi ad aprirvi i ruoli per la inscrizione dei volontari. »

Scrivono da Brescia all *Lombardia*:

« Ieri a Rescate (cinque miglia circa da qui) avvenne uno scontro del corpo Cacciatori delle Alpi in numero di quasi 3000, con truppe austriache quattro volte più numerose. Il nemico fu respinto e inseguito per tre miglia; dopo di che i nostri tornarono alle loro posizioni incalzati alla loro volta dal nemico che aumentava di numero. Sopraggiunte però le truppe piemontesi con artiglieria e cavalleria, gli austriaci volsero nuovamente in fuga.

« I nostri feriti sono circa 90; ma tutti guaribili, non avendo riportate ferite che nelle gambe. I morti non furono più di sei. »

Si legge nel *Bund*:

« Intorno ai rifugiati austriaci è stato per ora deciso che circa 230 uomini abbiano a rimanere a Zurigo e altri 230 siano acquartierati nei locali dell'antico convento di S. Giovanni, nell'alto Toggenburg ed il resto nel castello di Lenzburg. Intorno all'ulteriore loro destinazione sono intavolate negoziazioni diplomatiche, così anche per la riassunzione della navigazione a vapore sul Lago Maggiore sotto bandiera neutrale svizzera. »

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

« Abbiamo notato che alcuni ufficiali svizzeri al servizio dell'Austria ebbero distinzioni per il valore da loro dimostrato in diversi combattimenti; ora aggiungiamo che altri, specialmente friborghesi (Vonderweid, Folly ecc.), che fanno parte de' reggimenti esteri al servizio di Francia, sono tra i feriti, e sonosi pur essi distinti. »

— Si annuncia da Monaco, 14:

« È seguito l'accordo colla direzione delle ferrovie bavaresi per il trasporto di due corpi d'armata prussiani ai confini germanici occidentali.

Un sintomo della poca unione fra i governi tedeschi sta nel fatto che il governo di uno stato microscopico, Lippe Detmold, non ha voluto permettere al governo prussiano di far passare sul suo territorio i fili di un telegrafo da Berlino al Reno.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino del 14 fa le seguenti osservazioni sulla mobilizzazione dei sei corpi dell'armata prussiana:

« Questo provvedimento non può sorprendere nel presente momento; non è che un ulteriore stadio nell'effettuazione del programma annunciato dal governo, e salutato dall'assenso delle camere, e dal plauso del paese. Ricordiamo oggi a questo riguardo che nella camera dei deputati la mediazione armata fu considerata come il programma del governo nel presente conflitto europeo. Il deputato Bürgers, relatore della commissione sulle proposte finanziarie che ultimamente provocarono nella camera la grande discussione politica, ricapitolando la discussione stessa disse alla chiusa fra le altre cose nella seduta del 12 maggio: Bisogna distinguere fra neutralità armata e mediazione armata. In quest'ultimo lo stato dirige tutta la sua attenzione sulle potenze contendenti, veglia che l'equilibrio europeo non venga turbato e gli interessi nazionali rimangano illesi, e si tiene pronto all'occorenza di intervenire con mano armata. Questa posizione fu riconosciuta la giusta per il governo prussiano e la commissione vi assente. »

Leggesi nella *Börsenhalle* di Amburgo:

« I corpi d'armata prussiani, che non saranno mobilizzati sono 7 Il (nella Prussia orientale) il 6 (nella Silesia) ed il 2 (nella Pomerania) Il 1 ed il 6 non sono mobilizzati perchè davanti a 120000 uomini che la Russia concentra a Kalisch, non è ragionevole l'abbandonare le frontiere orientali prive di truppe. Il 2 non è incluso nella misura perchè è necessario per proteggere le coste del Baltico. L'ultima decisione si riferisce a tutti gli altri corpi d'armata, compresa la guardia, e così la Prussia avrà ben tosto 250000 uomini sotto le armi, senza contare le truppe requisite pel servizio delle guarnigioni e fortezze. »

Il principe Radziwill, comandante del 3 corpo d'armata, ha pubblicato il 15 un ordine del giorno, onde, per obbedire all'ordine del principe reggente, questo corpo sia immediatamente mobilizzato e che perciò tutti quelli che appartengono a questo corpo lo raggiungano senza dilazione. È probabile che simili ordini verranno dati dai comandanti degli altri corpi.

La stampa liberale prussiana nell'annunciare la mobilizzazione dell'armata, energicamente protesta contro qualsiasi intervenzione in favore dell'Austria.

La *Gazzetta di Voss* e la *Gazzetta della Borsa* a Berlino, apertamente dichiarano che qualsiasi intervento di questo genere sarebbe una pubblica calamità. La *Gazzetta di Colonia* che esprime le medesime opinioni, crede serii inconvenienti nella decisione presa dal gabinetto di Berlino. Come una misura di sicurezza, essa dice, non è necessaria; e se il governo prussiano desidera di porsi in situazione da sostenere proposizioni di mediazione, il progetto è completamente in disaccordo cogli organi del gabinetto di Vienna dopo che l'ultimo dichiara che solamente i nemici dell'Austria possono in questo momento parlare di pace. Un giornale solo, la *Gazzetta nazionale* di Berlino, ha approvato la mobilizzazione; ma questo giornale conchiude un suo articolo col dire che il gabinetto di Berlino non ha in vista crociate nè legittimiste, nè reazionarie, e che ciò non ha altro oggetto che di assicurare alla nazione tedesca una missione degna di lei, onde nè la Germania nè l'Italia siano ricostituite nel senso dei trattati del 1815, ma in un modo del tutto diverso.

Giornali austriaci rappresentano la mobilizzazione di una parte delle truppe prussiane come una preparazione di una prossima dichiarazione di guerra in favore dell'Austria. La *Gazzetta austriaca* si fa scrivere da Berlino che il governo prussiano avrebbe inviato una intimazione alla Francia, nella quale prendendo occasione dal passaggio del Ticino, chiederebbe una dichiarazione se il governo francese abbia realmente stabilito come scopo della presente guerra la cacciata degli austriaci da' suoi possessi italiani, e avrebbe aggiunto che un'affermativa sarebbe considerata dalla Prussia come equivalente ad una dichiarazione di guerra. La *Gazzetta austriaca* non nega però che il linguaggio semi-ufficiale della *Gazzetta prussiana* sia in contraddizione colla supposta prossima cooperazione della Prussia in favore dell'Austria nella guerra. Essa deve pure confessare che una tale politica sarebbe necessariamente congiunta con una modificazione parziale del gabinetto prussiano. Non essendo questa avvenuta, anzi venendo smentita esplicitamente, le supposizioni della *Gazzetta austriaca* mancano evidentemente di fondamento.

La *Gazzetta d'Augusta* considera già la mobilizzazione dell'esercito prussiano come una vera dichiarazione di guerra, e si crede alla vigilia d'un' invasione della Francia. Il foglio d'Augusta discute seriamente la qualità di cooperazione che devono prestare in tale guerra le truppe degli stati meridionali della Germania.

— L'Austria ha ordinato nuovi trasporti di truppe in Italia. L'11 passò da Bolzano la cavalleria di Clam-Gallas e il passaggio di un nuovo corpo d'infanteria di 13000 uomini era annunciato. I tirolesi sono in grande apprensione di una invasione di Garibaldi, ma la formazione dei corpi di carabinieri in quel paese va assai lentamente. Da Vicenza furono istradati due nuovi corpi d'armata per l'Italia, cioè il 4 comandato dall'arciduca Ferdinando Carlo, e un altro appartenente alla terza armata, comandato dall'arciduca Alberto. Quest'ultimo prenderà il suo quartier generale a Trieste, e il conte Schlik che finora era colà stazionato, è partito per l'armata delle operazioni attive, dove, giusta l'ultimo telegramma, assume il comando supremo. Le relazioni viennesi confermano lo sgombro d'Ancona e dicono che i corpi di truppa incaricati di coprire la ritirata dell'esercito austriaco, sono comandati da Urban e Benedeck.

Il *Bund* risponde alle sottigliezze dei giornali austriaci sugli avvenimenti della guerra nel seguente conciso e significante modo: « Più forte che tutte le vaporosità, parla il fatto che dopo la battaglia di Magenta tutta la Lombardia, tutta Parma, tutta Modena e la Romagna, un complesso di paese di circa mille leghe tedesche quadrate e di 5 in 6 milioni di abitanti, fu sottratto al possesso e alla preponderanza austriaca e guadagnato alla causa degli alleati. Secondo capriccio o simpatia, si può salutare o deplorare questo avvenimento, ma i fatti sono fatti. »

—Una lettera da Costantinopoli nel *Moniteur de la Flotte* annuncia che le fortificazioni dei Dardanelli furono notevolmente accresciute negli ultimi tempi.

Questo stretto ha la lunghezza di 42 miglia e la sua larghezza varia da quattro miglia a tre quarti di miglia. Le sue difese all'ingresso sono i castelli di Sed-Burkelessi e di Palecastee in Europa e di Cum-Calessi in Asia. Queste opere furono casamattate e allargate da forti opere in terra e gli armamenti che finora consistevano di 168 cannoni e 28 mortai, furono pure accresciuti di un terzo. Sulla costa di Nagara, all'estremità di una bassa lingua di terra che si estende nell'Ellesponto, sono state erette batterie di costruzione affatto nuova, e tutte le opere difensive dei Dardanelli finora aperte alla gola, sono state chiuse anche da questa parte.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dall'11 al 18 giugno.

Le previsioni che si facevano di fermezza ne' corsi non si avverarono. Il rialzo rapido della rendita ha provocata una reazione, la quale non si è potuta vincere e la settimana termina con corsi depressi.

Il 5 0[0 1849 ch'era salito ad 85 50, 85 75, 86, cadde ad 85, 84 50, 84, 83 75, 83 50. Non successe nella settimana niun fatto, nè la guerra ha subite vicende, che potessero influire. La depressione de' corsi provenne dall'aspettazione di nuovo imprestito, che però non succederà che più tardi, e da stanchezza della speculazione, rivolta ora a' mercati de' bozzoli, anzichè alla Borsa.

La rendita 5 0[0 1849 ad 83 50 equivale appena ad 80 25, detratte 2 50 dell' interesse semestrale, e 75 cent. d'aggio sull'oro.

Le azioni della Banca salirono un momento sino a 500 fr. di premio: discesero poscia a 475, 450, 425, 417 50 fr. di premio, con tendenza a nuovo rialzo. Dicesi che presto la Banca stabilirà succursali a Milano ed a Parma.

Le azioni della Cassa del commercio oscillarono fra 83 50 ed 86 50.

Il mercato delle strade ferrate continua ad esser languido. Le convenzioni per la conversione delle azioni di Stradella e di Cuneo sono firmate, a non manca che il R. decreto per la loro esecuzione.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1848	83 50
1849	83 75
Certificati imprestito	83 25
Banca Nazionale	1417 50
Cassa Comm.	86 50

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 giugno, mattina.

Vienna, 18. L'imperatore ha passato in rassegna il 7° ed 8° corpo d'armata accampati a Lonato.

Mantova, 18. È stato proclamato lo stato d'assedio, e furono ordinati gli approvvigionamenti della città e fortezza.

È decretata nel Lombardo-Veneto l'emissione di 50 milioni di fiorini in carta monetata a corso forzato.

BORSA DI PARIGI del 20 giugno

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			62 40	62 40
4 1[2 p. 0[0	92 45	92 40		
Consolidati ingl.			92 2.8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	83 »	82 50		
1853 3 p. 0[0	52 »	» »		

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – *Corso autentico.* – *Torino, 20 giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Ammontare	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	83 50 30 giugno	83 25	84 31 luglio
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. s. s.		— —	— —	83 —	— —
Banca nazionale 1 genn.		— —	1410 50 giugno	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 »	100 »
Londra	25 50	25 15
Milano		
Parigi	101 »	100 »
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 25	20 28
» di Savoia	28 90	28 95
» di Genova	79 85	80 »
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	11 »	14 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 25	2 25 5 20
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 0	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	0 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tipografia dell' Opinione *diretta da C. Carbone*